

Ogni
Giorno**LA BANDIERA ITALIANA**Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

Recapitato franco a domicilio

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

DIREZIONE
Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana 2.

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 3 Settembre 1861

AVVERTENZA

— I signori Associati il cui abbonamento è scaduto il 31 caduto agosto, sono pregati a rimettere a questa Direzione con *Vaglia Postale* il prezzo del nuovo trimestre, se non vogliono vedersi sospesa la spedizione del Giornale.

LA DIREZIONE

ATTI UFFICIALI

Con varii decreti della data 22 andante, a proposizione del Segretario generale per lo Dicastero delle Finanze, S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie napoletane, ha emesse le seguenti risoluzioni:

Il signor Angelo Pellegrini è nominato Ricevitore generale in Aquila in luogo del signor Marchese Giulio Dragonetti tramutato ad altra carica;
Il signor Luigi dell'Abbadessa, direttore de' Dazii classe dei Dazii Diretti, Demanio e rami e dritti diversi, prevvisoriamente destinato a servire presso il Dicastero delle Finanze, torna a prendere le funzioni della sua carica;

Il signor Giulio Dragonetti è reintegrato nella carica di Direttore provinciale, lasciando quella che in atto tiene di Ricevitore generale di Aquila;
Il signor Vincenzo de Gese, Direttore de' Dazii Diretti, Demanio e rami e dritti diversi, è messo al ritiro, con la pensione di giustizia ai termini della legge;

Il signor Tommaso Galluppi, Direttore de' detti rami, è esonerato dalla carica, salvo a liquidare la pensione che possa competergli a termini dei regolamenti.

Con altro decreto simile della stessa data vien ridotto da ducati ottanta a sessanta il soldo annesso alla carica di Direttore delle Saline di Barretta, nominandosi a tal posto il signor Ferdinando Samengo, funzionante da Direttore, il quale prenderà possesso del posto dopo che avrà fornita la cauzione voluta dai regolamenti.

Con decreto dei 23 di questo mese S. E. il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, ha nominato il signor Palumbo Alessandro Aiutate Maggiore in 2.° del battaglione della Guardia nazionale di Aversa.

Con decreto del 24 l'E. S., a proposizione dello stesso Segretario Generale, ha nominato Chirurgo Maggiore in 2.° del detto battaglione il sig. Grimaldi Gaetano.

Con decreto del 28 luglio p. p. S. M. sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per i La-

vori Pubblici ha dispensato per età avanzata da ulteriore servizio a partire dal 1° agosto corrente l'Ispettore Generale cav. Ramiro Afan de Rivera Vice-Presidente del Consiglio superiore de' Lavori Pubblici nelle Province Napolitane, e l'Ispettore Giuseppe Transo Membro dello stesso Consiglio, ammettendoli a far valere il loro titolo pel conseguimento della pensione di riposo ai termini delle leggi in vigore nelle Province stesse.

Con decreti firmati in udienza del 18 agosto corrente, a proposizione del Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici, S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e disposizioni nel personale del Genio Civile delle Province Napolitane:
Della Rocca cav. Agostino Ispettore di 1.° classe è nominato Vice-Presidente del Consiglio Superiore de' Lavori Pubblici sedente in questa Città.

Sono promossi collo stipendio assegnato dalla pianta annessa alla legge 20 novembre 1859 con decorrenza dal 1.° settembre prossimo:

Ad Ispettore di 2.° cl. gl' Ispettori di 2.° cl. Riegler Giovanni - Massari Marino - Giordano cav. Luigi;

Ad Ispettori di 2.° classe gl' Ingegneri capi di 1.° classe - Martin Luigi - Rocca cav. Ferdinando - Fergola cav. Vincenzo - Palmeri Giuseppe;

Ad Ingegneri capi di 1.° classe, gl' Ingegneri capi di 2.° classe - De Marco Ferdinando - Ingaldo Raffaele - Durante Giuseppe - Giuliani Emiddio - Pascale Vincenzo - Rossi Girolamo;

Ad Ingegneri capi di 2.° classe gl' Ingegneri di 1.° classe - Del Giudice Errico - Ravillon Felice - Corrado cav. Aunibale.

Sono dispensati da ulteriore servizio per avanzata età, a partire dal 1.° venturo mese di settembre ed ammessi a far valere i loro titoli pel conseguimento della pensione di riposo, a termine di legge, i signori Ingegneri capi di 1.° cl. - Giordano Bartolomeo - Tenore Tommaso - Cangiano Gennaro, ai quali è stato nello stesso tempo conferito il titolo e grado d' Ispettori del Genio Civile.

Sono insigniti della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro li signori Ruggi Raffaele e Della Rocca cav. Agostino Ispettori di 1.° classe e Vice-Presidente del Consiglio de' Lavori Pubblici - Bausan Federico Ispettore di 1.° classe - Majuri Antonio Ispettore di 2.° classe - Afan de Rivera Ramiro Ispettore di 1.° classe stato collocato a riposo con Decreto Reale del 28 scorso luglio.

Con decreto del 26 luglio ultimo scorso S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste Provincie Napolitane, sulla proposizione dell' Intendente Generale reggente la Direzione Generale dei Lavori Pubblici, ha nominato l' ingegnere Recupito Giuseppe Ingegnere Alunno del Corpo Reale del Genio Civile.

Con decreto del 13 volgente agosto S. E. il prefato Luogotenente Generale di S. M. a proposta dell' Intendente Generale reggente la Direzione Ge-

nerale dei Lavori Pubblici, ha sospeso dalle sue funzioni l' ingegnere Capo di 1.° classe nel Corpo Reale del Genio Civile Ercole Lauria, con perdita degli emolumenti di cui è provvisto nella qualità suddetta, a far tempo dal 1.° stesso mese di agosto.

VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono riconosciuti e dichiarati debiti del Regno d' Italia tutti i debiti che sono descritti nell' elenco A, il quale fa parte integrante della presente Legge.

Art. 2. I debiti contratti od assunti dai cessati Governi italiani sotto forma di rendita pubblica, che non sono compresi nel suddetto elenco, dopo le necessarie verificazioni saranno oggetto di leggi speciali.

Quelli contratti od assunti sotto forma diversa potranno, previa liquidazione, essere iscritti nel Gran Libro in virtù di una legge.

Art. 3. I debiti enumerati nell' elenco B, unito alla presente legge, saranno iscritti nel Gran Libro del debito pubblico in rendita 5 p. 0/0.

Art. 4. I debiti enumerati nell' elenco C, parimenti unito alla presente legge, saranno iscritti in rendita consolidata 3 p. 0/0.

Per quelli di Napoli e di Lombardia che sono attualmente al 4 p. 0/0 s' iscriverà la stessa quantità di rendita in rendita consolidata 3 p. 0/0. Potranno peraltro i possessori nell' atto di presentare i titoli, giusta il successivo art. 9, dichiarare che prescelgono la rendita 5 p. 0/0, nel qual caso verrà a loro favore iscritta la stessa quantità di rendita in rendita consolidata 5 p. 0/0.

Art. 5. I debiti enumerati nell' elenco D saranno separatamente inclusi nel Gran Libro colla rendita e colle condizioni che hanno di presente.

I titoli in corso di detto elenco dovranno essere cambiati in titoli nuovi consimili di debito pubblico del Regno d' Italia, fino a che non siano per legge iscritti in rendita consolidata 5 o 3 p. 0/0. Con Decreto Reale sarà determinato, per cadauna categoria dei medesimi, il tempo dentro il quale dovrà eseguirsi il cambio.

Art. 6. Le rate semestrali della rendita consolidata 5 p. 0/0 saranno pagate il 1.° luglio di ogni anno.

Quelle semestrali della rendita consolidata del 3 p. 0/0 il 1.° aprile ed il 1.° ottobre.

Le rate delle altre rendite alle loro rispettive scadenze.

Art. 7. Le iscrizioni del 5 per 0/0 consolidato al portatore saranno di L. 5, 10, 25, 50, 100, 200, 500, 1000.

Quelle del 3 p. 0/0 consolidato al portatore saranno di L. 3, 6, 12, 60, 150, 300, 900.

Art. 8. Le iscrizioni nominative del 5 p. 0/0

consolidato potranno essere di L. 5 e di qualunque somma che ne sia il multiplo.

Quelle del 3 p. 070 consolidato potranno essere di L. 3 e di qualunque somma che ne sia il multiplo.

Art. 9. Gli antichi titoli nominativi e al portatore che rappresentano le rendite le quali, in virtù della presente legge, debbono iscriversi in rendita consolidata, dovranno essere presentati nel termine di un anno alla direzione generale del Gran Libro, o alle direzioni particolari del Regno, o agli uffici che saranno destinati all'estero, dove ne sarà fatto il cambio con nuovi titoli.

Art. 10. Quando nel cambio de' vecchi coi nuovi titoli non si potesse pareggiare la rendita dai medesimi rappresenta per la differenza inferiore al *minimum* fissato negli articoli 7 ed 8 che rimanesse a favore dei possessori, saranno dati ai medesimi degli assegni provvisori nominativi o al portatore.

Art. 11. Gli assegni provvisori potranno essere cambiati in titoli di rendita consolidata, semprechè riuniti formino una rendita non inferiore a quelle determinate negli articoli 7 ed 8.

La riunione potrà essere fatta tanto dai privati, quanto dall'amministrazione del debito pubblico, alla quale è data facoltà di acquistare al prezzo corrente i suddetti assegni, purchè siano liberi da ogni vincolo.

Art. 12. La iscrizione della rendita consolidata sarà fatta colla decorrenza del semestre incominciato.

Le differenze che passano fra le scadenze delle rate dei vecchi e nuovi titoli saranno computate, nel pagamento del 1.° semestre, a favore dell'amministrazione o a favore del titolare o portatore del titolo, secondo i casi; e verranno pagate in contanti.

Art. 13. Decorso l'anno stabilito nell'articolo 9 per la presentazione dei vecchi titoli, non saranno più dovute le rate semestrali scadute sui medesimi.

Art. 14. Spirato un anno dalla pubblicazione della presente legge gli agenti di cambio ed i notai non potranno più prestare il loro ufficio per operazioni relative alla rendita rappresentata dai vecchi titoli de' debiti enumerati negli elenchi B e C.

Possono per altro prestarsi alle dette operazioni in quanto esse seguano davanti all'amministrazione della legge presente.

In caso di contravvenzione saranno puniti con una multa da L. 50 a L. 500, e colla sospensione da 15 giorni a tre mesi dall'esercizio della loro professione.

Art. 15. I certificati e le cartelle che saranno rilasciati in cambio dei vecchi titoli saranno esenti dal pagamento del dritto di bollo.

Art. 16. Le nuove iscrizioni saranno conformi alle vecchie, qualunque sia la loro intestazione e la natura del vincolo a cui sono soggette, ma non potranno in seguito trasferirsi con altre regole e vincoli diversi da quelli determinati dalla legge costitutiva del Gran Libro.

Art. 17. Le iscrizioni delle rendite appartenenti a colpi morali, opere pie, fondazioni, dotazioni e simili, dovranno sempre portare l'indicazione della persona o dell'amministrazione che rappresenta il credito.

Art. 18. Le regole o le prescrizioni contenute nella legge costitutiva del Gran Libro saranno applicate alle altre rendite che si manterranno distinte da quelle che vengono iscritte e consolidate sul medesimo; in quanto non si oppongono alle condizioni speciali derivanti dalle leggi o dagli atti delle rispettive loro creazioni.

Art. 19. Con Decreto Reale saranno stabilite le norme necessarie per l'esecuzione della presente legge presso la direzione generale, le direzioni particolari, e per la destinazione degli uffizi all'estero.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla a farla osservare come Legge dello Stato.

Torino, addì 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE. PIETRO BASTOGI.

(V. gli Elenghi A, B, C, D negli Atti del Senato n.° 75. pag. 247, 248, 249).

CRONACA NAPOLITANA

La *Monarchia Nazionale* pubblica il seguente articolo sulle condizioni di Napoli, di un onorevole suo amico, membro del Parlamento, e insigne ingegno italiano.

Come si governa Napoli.

Pur troppo la prima risposta che viene alla mente è che da molti mesi l'azione del governo è incerta nei principii che segue e negli uomini che adopera; sicchè rimane, in un gran numero di casi, senza appoggio nel pubblico, più in mano ai partiti che alla popolazione, e spesso sconosciuta e inefficace.

Non è nostra intenzione di narrare qui distesamente le condizioni infelici in cui versano quelle provincie, e che più o meno tutti conosciamo dalle corrispondenze private, dai giornali, dalle voci che oramai corrono da un capo all'altro della penisola.

Fra i molti e molti fatti che si potrebbero citare in prova della mancanza dell'azione governativa nelle provincie napoletane, ne ricorderemo alcuni che hanno un certo significato: venti o quindici giorni or sono vi era ancora una dogana in tutta la sua attività fra l'antico confine romano e il napoletano; negli Abruzzi vi sono delle carceri molto popolate, custodite da due o tre guardie sole e mal difese per la loro costruzione, sicchè non è meraviglia se di tanto in tanto escono da quelle carceri nuove reclute per il brigantaggio.

Trascriveremo finalmente il paragrafo di una lettera scritta da una delle più ricche provincie napoletane, oggi infestata dai briganti, e che è dettata da un investigatore molto arguto e di animo veramente liberale.

« No, lo ripeto, dice la lettera, questa non è la Vandea d'Italia. Il Borbone conosce queste provincie che ha guaste, e sa mettere il ferro nella piaga. Sarebbe errore il dare un carattere politico maggiore del vero a fatti che possono bensì attaccare le basi della società, ma che sono estranei alla questione nazionale. Qui ci vogliono carabinieri, guardie di polizia e governo; e, quanto più si tarda, tanto più s'inasprisce il male per la baldanza, che s'aumenta dalla impunità nella plebe, e per lo sconforto che invade la classe media, la quale è liberale e nazionale, ma ha bisogno dell'incoraggiamento e della protezione del governo per prender animo e spiegare un'energia a cui non fu sinora abituata. »

Questo paragrafo conduce così naturalmente al giudizio che chiunque ha seguito con attenzione le cose napoletane, ha potuto formarsi delle cagioni del loro disordine, che noi non esitiamo a prendere quel giudizio per fondamento del sistema politico che si sarebbe dovuto adottare fin dai primi momenti, e che le cattive conseguenze del sistema contrario hanno oggi più che mai reso necessario.

I giornali ufficiosi, presentando le critiche che circolano nel pubblico e che ogni giorno divengono più vive contro il sistema seguito, hanno sollevato obiezioni di vario genere e in realtà insussistenti contro il cambiamento che è per tante ragioni reclamato.

Il governo nazionale nelle provincie napoletane più che altrove deve fondarsi sul-

l'adesione e sul concorso delle classi medie: diciamo più che altrove, perchè nell'ex-ream napolitano la plebe è ignorante e pregiudicata, e perchè in una non piccola porzione della nobiltà hanno anche radici profonde le simpatie per il Borbone. Le classi medie cioè la gran massa formata dai possidenti dagli industriali, dai commercianti, quelli che vive nelle provincie e che fa più d'ogni altra indipendente dal governo caduto, ha istinti liberali, vuole la pace e intende che non può averla che sotto il governo nazionale. È questa la classe che il governo deve tirare a sè in ogni provincia, studiandola con diligenza gl'interessi, le idee, le tendenze. Nelle provincie la dipendenza da Napoli non può essere ben veduta, e noi faremo un grande progresso verso la loro pacificazione, allargando i poteri dei capi delle provincie, ed eleggendo a quell'ufficio persone energiche ed intelligenti, note per patriottismo nel paese, le quali cerchino di sviluppare colla maggior possibile attività le istituzioni provinciali e comunali.

Ma, si dice, nell'antica capitale del regno napolitano vi sono ancora i principali centri dell'amministrazione e questi s'oppongono a questo discentramento. Risponderemo, che anche in altre illustri parti della penisola avevamo questi organi dell'amministrazione centrale, e che nell'interesse nazionale non si è esitato a farli tacere. E se alla prima difficoltà più gravi e resistenze maggiori affacciano per fare a Napoli quello che fece in altre splendide capitali italiane, queste difficoltà e queste resistenze non devono essere che una ragione più valida per ispirare tutti i nostri sforzi a quel fine per stabilire una volta una condizione normale per troncare un provvisorio che basta a alimentare le speranze dei nostri nemici.

Non disconosciamo con ciò l'importanza di una grande e popolosa città come Napoli: ma poichè, al pari di molte altre città italiane, non meno ricche di tradizioni e monumenti, essa non può essere la capitale del regno, ma deve divenire uno dei più brillanti centri d'industria, di scienza, di commercio della penisola, la sede principale degli istituti di Marina e delle forze vitali della nazione, sarebbe ufficio del governo porre ogni cura per promuovere e sollecitare questa trasformazione, che è una suprema necessità per l'Italia e per le provincie napoletane.

Napoli, sia pure rinomata e splendida città italiana per il suo arsenale, per la sua università, per i suoi musei, e di questa grandezza ne vada superba l'intera nazione; quella grande città abbia una polizia delle scuole popolari, degli stabilimenti di mendicizia in proporzione al numero della popolazione; ma importa che nei poteri amministrativi e nell'autorità politica essa sia pareggiata alle altre città del regno.

Questo pareggiamento, quest'opera di costruzione di un mostruoso accentramento governativo, potrà forse nel primo momento urtare certi interessi ed abitudini ma la gran maggioranza delle provincie vi troverà il tornaconto, e coloro stessi, che o per interesse, o per convinzioni, preferiscono il contrario, si convinceranno alla fine, che in questo modo solo essi possono divenire degni di loro stessi e della nazione.

L'utilità e l'opportunità di queste idee sembrano così evidenti, da non poter quasi capire perchè non sieno dal governo riconosciute o perchè almeno non si pone mano ad applicarle con ogni energia, perchè non cessano una volta le oscillazioni e le incertezze, che durano da tanti mesi e con tanto danno.

L'onorevole presidente del Consiglio non può dissentire da queste idee, poichè egli non può non volere per Napoli ciò che manifestò esser sua ferma convinzione per la Toscana.

O tutto quello che abbiamo detto non è che una pura illusione, o bisogna senza indugio seguire nelle provincie napoletane una politica conforme agli interessi ben intesi della grande maggioranza delle popolazioni meridionali. Mercè l'energia del gen. Cialdini numero e la bravura delle nostre truppe brigantaggio non tarderà ad essere spento, o almeno ridotto al punto di non impedire al governo di ordinarsi nelle provincie alla popolazione di concorrere a quell'opera. È dunque se non altro vicino il momento di affidarsi ad una buona idea, e diingerla innanzi con risoluzione.

Nelle provincie napoletane, come in tutto il regno, l'amministrazione interna e la polizia sono i due mezzi più potenti per consolidare, e quindi anche per compiere la nostra esistenza nazionale, e il paese ha la coscienza di questi supremi bisogni, allorchè si augura che quegli ufficii sieno affidati a mani ferme e sperimentate.

— Si legge nel *Confederé* :

È voce che una squadra francese sarà tanto prima inviata nelle acque di Napoli, si parla anche di uno sbarco di truppe francesi nella capitale dell'ex-regno delle Due Sicilie.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

L'imprestito di 500 milioni.

— Il ministro delle finanze ha emanato seguente decreto.

Art. 1. Sono mantenute nella loro integrità le dichiarazioni non eccedenti le l. 10 di rendita ciascuna.

Art. 2. Le dichiarazioni eccedenti l. 10 di rendita ciascuna saranno ridotte al 14 per 100 conservato però un minimum di rendita di l. 10 alle dichiarazioni che per effetto di tal riduzione venissero a risultare inferiori a l. 10 di rendita.

Le frazioni di decina di l. di rendita saranno elevate alla decina intera.

Nelle tavole unite al presente è indicata la quota assegnata a ciascuna dichiarazione in proporzione della rendita sottoscritta.

Art. 3. La riduzione di cui nel precedente articolo sarà operata per cura della direzione generale del tesoro, tenendo per norma gli stati delle sottoscrizioni e le relative dichiarazioni madri.

Art. 4. Sarà provveduto col mezzo di speciali mandati collettivi, sottoscritti dal direttore generale del tesoro, alla restituzione delle somme che, in seguito alla riduzione delle rendite sottoscritte, risulteranno eccedenti al pagamento del primo decimo del prezzo della rendita ridotta.

Tali somme saranno pagate ai portatori delle dichiarazioni figlie contro quietanza dei medesimi, e saranno in pari tempo consegnati i certificati provvisorii corrispondenti alle rendite ridotte.

Art. 5. I certificati provvisorii, di cui è cenno all'art. 5 del decreto reale del 21 luglio ultimo scorso, saranno consegnati dalle stesse casse presso le quali si eseguirono le sottoscrizioni ai portatori delle dichiarazioni figlie munite della quietanza di versamento del primo decimo, contro la restituzione delle dichiarazioni medesime.

Sarà con apposito avviso notificato il giorno in cui comincerà la consegna dei certificati provvisorii.

Art. 6. I certificati provvisorii saranno firmati dal direttore generale del tesoro, e controfirmati dal direttore capo della seconda divisione della direzione generale del tesoro.

Essi verranno inoltre muniti di bollo a secco di forma rotonda, portante la Croce di Savoia sormontata da corona reale, e la leggenda Ministeriale delle finanze.

Art. 7. Nell'atto del pagamento del secondo decimo o nel tempo successivo si potrà anticipare il pagamento d'una o più delle rimanenti rate ed anche di tutte. L'interesse del 5 per 100 da abbuonarsi in tal caso all'atto del pagamento, a termini dell'art. 6 del precitato R. decreto, sarà calcolato sopra ciascuna rata anticipata per i giorni che restano a decorrere fino alla rispettiva scadenza, in conformità delle apposite tavole ufficiali degli interessi che verranno somministrate alle casse incaricate di ricevere i pagamenti.

Queste tavole indicheranno altresì la somma che, aggiunto l'interesse del 6 per 100, si dovrà pel ritardo al pagamento di ciascuna rata, conforme al disposto del mentovato R. decreto.

Si ammettono soltanto pagamenti che corrispondano a rate intiere.

Art. 8. Sulla presentazione del certificato provvisorio munito della quietanza di saldo sarà a suo tempo consegnata al portatore del medesimo la corrispondente cartella di rendita mediante il pagamento del relativo diritto di bollo e centesimi 50.

Questa consegna dei certificati il cui ultimo quinto sarà stato pagato nelle casse della Banca Nazionale di Torino, verrà fatta direttamente dall'amministrazione del debito pubblico in Torino, e per i certificati il cui ultimo quinto sarà stato pagato in altra delle casse autorizzate, sarà effettuata dalla cassa medesima.

Art. 9. Se i possessori di certificati provvisorii della rendita di lire 500 e 1000, giusta la facoltà loro fatta coll'articolo 7 del decreto reale 21 luglio ultimo scorso, richiederanno una cartella di rendita per ciascuno dei quinti pagati, questa verrà loro a suo tempo rilasciata mediante consegna della relativa quietanza da staccarsi dal certificato provvisorio.

Pel primo e secondo decimo non sarà consegnata cartella di rendita se non dopo che siasi operato il totale pagamento del certificato provvisorio.

La cartella di rendita per l'ultimo quinto pagato e quella pel pagamento del primo e secondo decimo, verranno a suo tempo ri-

messe mediante consegna del certificato provvisorio a cui dovranno essere unite le due quietanze del secondo decimo e dell'ultimo quinto.

Le disposizioni degli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 del presente decreto sono comuni alle sottoscrizioni a partiti privati.

Dato a Torino addì 16 agosto 1861.

PIETRO BASTOGI.

— In una seconda seduta generale tenuta ieri il Consiglio di Stato deve avere condotto a compimento l'esame e la discussione del progetto di decreto sulle disposizioni transitorie amministrative. Pare che il Consiglio abbia proposto qualche modificazione. Fra gli emendamenti suggeriti dal Consiglio, deve esservi quello di attribuire a tutti i capi di provincia il titolo di *governatore*, mentre il ministro proponeva quello di *prefetto*. Il che ci pare lodevole, essendo la prima delle due denominazioni italiana, mentre la seconda è francese. Vero è che quest'ultima ha ottenuta una specie di cittadinanza in Toscana, tuttavia anche là essa ha origine francese. Altronde crediamo che mentre l'Italia sta prendendo forma, modi ed essere di nazione, conservi in ogni cosa il suo carattere nazionale.

FIRENZE

— Leggiamo nella *Nuova Europa* :

Siamo oltremodo lieti di principiare l'odierna rassegna con una buona novella. Il sig. barone Ricasoli, nell'accomiatarsi un suo e nostro concittadino, avrebbe dato l'*A rivederci* pel venturo ottobre nel suo castello di Broglio, ove intende di far la sua Capra, dopo di aver accompagnato e installato nel quirinale il Re eletto d'Italia.

Coraggio, signor Ricasoli. L'Italia che ha già il suo Cincinnato può salutare ancora in voi il suo Curio, La Terra Saturnia è ancora la gran Madre, *Magna Parens*, delle biade, del pari che degli eroi, e dove c'è un Washington è naturale ci possa e ci debba essere un Franklin. Noi prendiamo atto delle generose parole. Voglia egli far onore alla sua firma di barone e di galantuomo.

ROMA

— Il *Pays* pretende che è apocrifo il manifesto del governo Pontificio a sei potenze, annunziate dal *Siècle*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— La Francia chiese spiegazioni al governo di S. James circa la presenza della flotta inglese a Napoli. Il gabinetto di S. M. Britannica vuolsi abbia risposto di non essere tenuto a spiegazioni di sorta.

(*Gazz. del Pop.*)

UNGHERIA

— Scrivono da Pesth, il 28, alla *Presse di Vienna*:

Ieri principiò nella capitale la riscossione forzata delle imposte, e oggi sin dal mattino l'ufficio delle contribuzioni era sì stipato di contribuenti che gl'impiegati presenti non poterono bastare a tutti.

Ieri l'altro un capitano di fanteria, accompagnato da un commissario imperiale, si condusse al palazzo di città a Buda per impadronirsi per via di fatto dei registri del-

le contribuzioni, che il borgomastro credette di non dover consegnare spontaneamente. Non fu fatta veruna resistenza; e poi, ess'era inutile, da che la truppa era lì vicina pronta ai cenni dell'uffiziale.

QUESTIONE UNGHERESE

Il generale Klapka indirizzò al generale Garibaldi la seguente lettera, che venne gentilmente comunicata all'Opinione:

« Generale,

« Ho letto testè l'eloquente appello da voi indirizzato ai Rumeni esortandoli alla concordia ed all'unione cogli Ungheresi.

« Piacesse a Dio che questo savio consiglio fosse ascoltato, e che i partiti dissidenti riconoscessero essere finalmente giunta l'ora in cui tutte le forze devono unirsi in un sol fascio! E il solo modo di deludere le trame così abilmente ordite dalla reazione europea.

« Non sono infatti le baionette, le prigioni, i supplizi che noi abbiamo a temere, gli è piuttosto codesta maledetta discordia, di cui gli agenti della reazione sanno sì bene gettare i tizzoni fra i popoli fatti per comprendersi. — Sono le calunnie in cui essi involgono senza posa ogni movimento liberale a nazionale — è l'arte infernale ch'essi impiegano per fuorviare e corrompere le aspirazioni ed il sentimento politico delle masse.

« In Italia è la religione ed il legitimismo che loro serve di leva per pesare su nature ignoranti ed animi deboli; in Ungheria è la differenza su le nazionalità e la loro giusta suscettività che sfruttano ravvivando le ire estinte delle razze.

« In Italia quel grande movimento nazionale che forma l'ammirazione del mondo, è da essi rappresentato come contrario alla religione cattolica e sovversivo dell'ordine sociale; quanto all'Ungheria, essi snaturano il carattere liberale ed emancipatore del movimento rappresentandolo come incompatibile colla libertà e lo sviluppo delle altre nazionalità danubiane.

« Voci ingannatrici si fanno nuovamente circolare a Vienna. Vi si rammenta tutto ad un tratto del dovere che sia di proteggere gli slavi ed i rumeni contro le asserite pretese dei magiari: si vuole che tutti partecipino ai benefici delle nuove istituzioni largite.

« Ma le concessioni fatte sotto la pressione della necessità non inganneranno alcuno. La esperienza degli anni precedenti ha insegnato ai popoli a dare ad esse il loro giusto valore.

« Ungheresi, croati, rumeni, serbi, tutti rammentano il giogo di ferro che tenne dietro, dopo il 1849, al trionfo della reazione, essi non hanno dimenticato i dolori e gli aggravii che dovettero sopportare. Il principio della uguaglianza per tutte le nazionalità, sì altamente proclamato a Vienna nella costituzione del 4 marzo 1849, fu infatti applicato in tutta la sua estensione.

« Tutti furono ugualmente spogliati dei loro diritti e delle loro libertà, tutti ridotti all'uguale miseria, tutti ugualmente insultati in ciò che l'uomo ha di più sacro; finalmente tutti dovettero versare il loro sangue per difendere, in Italia, una causa, il trionfo della quale ad altro non avrebbe servito che

ad aggravare e perpetuare la loro schiavitù.

« Bisognerebbe quasi disperare dell'avvenire dei popoli, se, dopo esperienze tanto recenti, gli intrighi della reazione potessero ancora riuscire. Per buona ventura questi timori non si avvereranno: io ho il fermo convincimento che i sentimenti di fraternità trionferanno delle funeste rivalità che hanno inaugurato in passato il nostro paese.

« Nella stessa maniera come nella Svizzera, in questo terreno classico delle libertà: francesi, tedeschi, italiani compresi da un uguale amore per la patria e protetti dalle medesime istituzioni, vivono e prosperano; nella stessa maniera — io spero — si avvicina il giorno in cui nell'Ungheria e nella Croazia slavi, rumeni e ungheresi vivranno in accordo fraterno, godendo delle medesime libertà e pronti a congiungere le loro forze per difendersi contro qualsiasi aggressione.

« I vincoli principali che riuniscono tra loro in un solo fascio le diverse popolazioni della Svizzera, sono: le necessità della difesa contro lo straniero, le condizioni geografiche e la identità degli interessi.

« Questi vincoli già esistono tra le popolazioni slave, rumene ed ungheresi, e collo stringerli sempre più, ciascuna di esse potrà, appoggiandosi reciprocamente, ottenere un completo affrancamento ed un pieno svolgimento; quando invece disconoscendoli esse, disunite e senza difesa non tarderebbero a cadere, facile preda, sotto i colpi dei potenti vicini, in mezzo ai quali esse si trovano poste.

« La Dieta d'Ungheria, convinta di questa verità, ha proclamato, prima di separarsi come uno dei principii fondamentali della costituzione ungherese, che:

« Tutti i popoli abitanti nell'Ungheria segnatamente i magiari, gli slavi, i rumeni, i tedeschi, i serbi, i ruteni ecc., sono da « risguardarsi come nazionalità assolutamente eguali nei diritti, i quali, mediante la « libertà individuale e la libertà di associazione possono servire ad attuare, senza « alcuna restrizione, le loro aspirazioni nazionali nei limiti dell'unità politica del « paese ».

« Non è questa la più bella risposta che l'Ungheria potesse fare ai suoi avversari,

« Questi principii si applicano all'Ungheria propriamente detta; quanto alla Croazia? i patrioti dei due paesi si occupano con tutte le loro forze a ristabilire il patto federale in maniera tale da soddisfare al e giuste esigenze ed ai bisogni di tutti.

« La Dieta e tutti i patrioti dell'Ungheria sono e saranno sempre disposti a tutte le eque transazioni che possano dare soddisfazione alle popolazioni non magiare abitanti dell'Ungheria, ma non potranno mai consentire a toccar l'integrità territoriale del paese.

« Perché l'Ungheria possa compiere la sua missione umanitaria essa non può assolutamente fare a meno del suo territorio, essa ha bisogno dei suoi confini naturali e della totalità delle sue forze.

« Io sono convinto che all'infuori di queste condizioni non vi sia speranza di salute.

« Mutilare l'Ungheria sarebbe chiudere la porta all'avvenire e soffocare tutte le speranze di liberazione, non soltanto in Un-

gheria, ma benanco presso tutti i popoli danubiani, per i quali una Ungheria forte la prima condizione di salvezza.

« Ricevete, Generali, coi miei ringraziamenti, quelli di tutti i miei amici e connazionali, per aver fatto intendere la vostra voce potente nell'interesse della conciliazione e della concordia.

« La voce partita dal vostro cuore, avrà, verà, ne sono sicuro, fino a coloro a cui vi siete rivolto.

« Essa sarà udita ed intesa sul Danubio come lo fu in Italia.

« Il giorno della concordia è vicino; in quel giorno l'Ungheria sarà libera: in quel giorno l'indipendenza dell'Italia sarà un fatto compiuto ed assicurato per sempre.

« Ripetendovi i miei ringraziamenti sono

« Ginevra, 16 agosto 1861.

« Vostro devotissimo

« G. KLAPKA »

PORTOGALLO

Il Re è partito il giorno 22 per Oporto per l'esposizione ed ha invitato il marchese Coracciolo di Bella a recarvisi.

Egli vi andrà domenica 25 S. M. il giorno prima di partire lo ha decorato della grande croce dell'ordine del Cristo. Il Sig. Barbozani è stato nominato commendatore.

Il Re ha espresso all'invitato di S. M. Vittorio Emanuele la sua simpatia per la causa italiana ed espressi i suoi voti pel suo completo trionfo.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Dispacci del 2 settembre

Napoli 1 — Torino 1 (9, 55 am)

Della Rovere accettò il portafoglio della guerra.

Parigi 1 — Il *Moniteur* pubblica le nomine ad ambasciatori di Lavallette a Roma di Moustier a Costantinopoli, ed altre nomine di Luogotenenti di vascello.

Siméon ha prodotto ricorso alla Cassazione.

Napoli 1 Torino 1 (10 pom.)

Belgrado 1 — Il Principe chiuse stamattina l'Assemblea con una breve allocuzione che suscitò immenso entusiasmo.

Napoli 2 — Torino 1 (1. 10 p.)

New-York — È falso che i separatisti abbiano passato il Potomac — Un proclama-
Lincoln ordina a tutti i volontari, anche non allestiti, di andare a Washington. I volontari arrivarono in fretta, ma l'insurrezione in Washington cresce — Agitazione nel Missouri. I separatisti hanno occupato molte città dell'ovest di questo Stato.

BORSA DI NAPOLI

2 SETTEMBRE

R. Nap.	5 per 0/0.	. . .	73	1/8
—	4 per 0/0.	. . .	65	1/2
R. Sic.	5 per 0/0.	. . .	74	7/8
R. Piem.	» »	. . .	72	00
R. Tosc.	» »	. . .	S.	C.
R. Bolog.	» »	. . .	S.	C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. 1